



## Ricognizione nel pentapartito che già pensa al «mercato» di marzo **Staffetta: non vi piace più?**

ROMA — La «staffetta» di marzo a palazzo Chigi si farà oppure no? Che cosa bolle nella pentola del pentapartito? «l'Unità» ha interpellato il Dc Nicola Mancino, il socialista Valdo Spini e il repubblicano Adolfo Battaglia, le cui opinioni sono riportate nelle interviste qui sotto. Intanto, ieri, Claudio Martelli ha dichiarato che Craxi «tornerà al partito non per la normale amministrazione, ma per gestire, per dare una politica, perché c'è bisogno di un Psi che faccia iniziativa politica a tutto campo: il prossimo congresso del Psi sarà un appuntamento, quindi, d'importanza strategica per impostare, liberi da condizionamenti, un disegno politico di prospettiva».

### NICOLA MANCINO

## Certo, se poi il congresso socialista decidesse che...



— Allora, ci sarà o no la staffetta?  
«Ma è mai possibile — dice accalorandosi Nicola Mancino, fedelissimo di De Mita e capogruppo Dc al Senato — che la staffetta» sia l'unico argomento che sapete tirare in ballo? È diventato un argomento un po' stucchevole».  
— È un'invenzione di De Mita, non del giornale. Come mai, all'improvviso, tanto timore a parlarne?  
«Io dico questo: ho fiducia che in primavera vengano rispettati i patti. Nessuno dei cinque partiti della maggioranza, stando a quanto si legge o si ascolta, ha interesse ad indebolire il quadro politico».  
— Eppure ieri il «vanti!» ha scritto che chi chiede il cambio della guardia a palazzo Chigi ha «ben scarsa considerazione non solo per i meriti del presidente del Consiglio, ma anche per gli interessi del paese».  
«Chi non rispetterà i patti se ne assumerà la responsabilità anche, eventualmente, di fronte al paese. Certo, in politica niente è scontato, perché niente è semplice».  
— Minacciate elezioni. Come mai, allora, nella Dc rispunta addirittura l'ipotesi di lasciare Craxi al suo posto fino all'88, in cambio dell'appoggio ad un governo a guida Dc nella prossima legislatura?  
«Questa era una delle ipotesi di soluzione della crisi del luglio scorso».  
— Riapporta adesso. Ha qualche fondamento?  
«A luglio i socialisti la respinsero dicendo che preferivano non impegnarsi per la prossima legislatura. In primavera il Psi celebrerà il suo congresso e se in quella sede emergeranno chiare indicazioni sul programma e

sulle alleanze politiche, potremmo riparlare. Ovviamente, il principio dell'alternanza dovrebbe essere confermato».  
— Se invece tutto procederà secondo il copione fissata a luglio, chi sarà il successore di Craxi? Andreotti? Forlani? O lo stesso De Mita?  
«De Mita deve continuare a lavorare al partito fino alle elezioni dell'88. È giusto che a palazzo Chigi ci vada un altro democristiano».  
— Chi?  
«È meglio lasciar perdere».  
— C'è chi sostiene che alla Dc converrebbe le elezioni già in primavera: eviterebbe così quindici mesi di prevedibile guerriglia antiparlamentare da parte del Psi. E anche l'opinione di De Mita?  
«L'opinione di De Mita e di tutto il partito è che occorre lavorare per interrompere la prassi secondo cui le legislature devono anticipare la conclusione. Vogliamo rispettare la Costituzione».  
— E se il governo che si formerà in prima-

vera sarà un «governocchio» esposto alle imbestie socialiste?  
«Noi chiederemo che si formi un governo forte, autorevole, capace di fronteggiare la situazione del paese che, malgrado gli ottimismo, presenta elementi di preoccupazione».

— Lo chiederete voi, ma se il Psi non lo concederà, come già sembra di capire?  
«Nessuno è obbligato a governare in una situazione ritenuta lesiva per gli interessi del paese e del proprio partito».  
— Se si dice preoccupato per la situazione del paese, Craxi però sostiene che il suo governo passerà alla storia come il governo che ha fatto di più per l'Italia.  
«Se ci sono segnali di ripresa dell'economia è soprattutto grazie ad una congiuntura estrema favorevolissima (calo del dollaro e caduta verticale del prezzo del petrolio). E mancata un'adeguata politica riformista. Non sono stati, cioè, affrontati i problemi collegati ai meccanismi riproduttori della spesa — e degli sprechi — e, perciò, l'instabilità di una inflazione non è stata definitivamente sconfitta».

— La Dc potrebbe rinunciare alla «staffetta», se dal congresso socialista dovesse venire un'indicazione per il pentapartito anche nella prossima legislatura. Che ne pensa il Psi?  
Se è la stessa proposta di luglio — dice Valdo Spini, dell'esecutivo socialista — la risposta è negativa. Abbiamo contratto un impegno per questa legislatura, non per la prossima. Capisco che nella Dc si cominci a vedere quanto sia artificiale mandar via un presidente del Consiglio di cui si dice che ha governato bene. Ma non credo che debba essere il Psi a togliere le castagne dal fuoco. Terremo regolarmente il nostro congresso, Craxi ha annunciato che intende tornare al partito».

### VALDO SPINI

## Non si può ipotecare la prossima legislatura



una legislatura che ha già esaurito tutte le sue potenzialità?  
«Nel cortile», Formica non dice cose molto diverse dalle mie.

non è questo che volete?  
Siamo persone serie, rispetteremo i nostri impegni. Certo, se si volessero cambiare le linee del governo Craxi, ci opporremmo. Così pure abbiamo diritto di pensare in modo autonomo e di impostare il lavoro per la prossima legislatura. Non faremo azioni strumentali e destabilizzanti, certo la Dc non può pensare che il Psi rinunci alla sua autonomia ed alla sua originalità».

— Come immaginate il prossimo governo a guida democristiana? Che cosa pensate che debba fare?  
Dovrà portare a conclusione le cose imposte da Craxi. Comunque finisca questa vicenda, una cosa è certa: il governo a guida socialista ha improntato la parte più larga della legislatura, sia in politica estera che in politica economica».

### ADOLFO BATTAGLIA

## «Da evitare elezioni anticipate e referendum»



— Lei è più ottimista dei democristiani. Il giudizio di Bodrato, ad esempio, è radicalmente negativo.  
«Non conosco quello che ha detto Bodrato. Ma se il giudizio della Dc fosse radicalmente negativo, non si capirebbe perché avrebbe permesso la prosecuzione di questo governo».

— Intanto, però, dalla Dc partono borbote contro il governo Craxi: in tre anni non ha combinato quasi niente, dice ad esempio Bodrato...  
«Parlano i fatti. Questo governo ha portato l'Italia fuori dall'emergenza. Quando si lamentano riforme mancanti, sarebbe meglio guardare in casa democristiana: parlo della scuola, della sanità o del progetto di riforma pensionistica, bloccato dalla Dc».

— Dunque ha ragione Formica, quando dice che il prossimo governo a guida socialista presenterà soltanto una «fase residuale» di questa legislatura?  
«E il Pri, che cosa pensa di questa «staffetta»?  
«Tanto per cominciare — risponde Adolfo Battaglia, capogruppo a Montecitorio — non mi sembra che finora si sia verificata alcuna condizione perché il cambio a palazzo Chigi non avvenga».

— E allora hanno ragione i democristiani a temere un «governocchio» bersaglio delle vostre imbestie? Temono di esporsi al rischio di un serio logoramento. In fondo, una legislatura che ha già esaurito tutte le sue potenzialità?  
«Noi, democristiani, Formica non dice cose molto diverse dalle mie.

«Non mi faccia parlare di amici di partito. Comunque, quello che ho detto per la Dc, vale anche per noi».

— Che cosa si aspetta, il Pri, dal prossimo governo a guida democristiana?  
«Il nostro auspicio corrisponde agli interessi generali. Si deve procedere ad una serie di realizzazioni su tutti i principali problemi aperti: dalla giustizia al nucleare, dalla riforma delle istituzioni all'attuazione del risanamento finanziario attraverso l'approva-

zione delle leggi connesse alla finanziaria; dalla continuità della linea in politica estera e di difesa al proseguimento della linea di riforma fiscale che porti a significative riduzioni delle imposte dirette; dal...»

«Su questo punto, la mia opinione coincide con quella del Pri. Le azioni anticipate sono da evitare. Penso che si debbano fare buone leggi per evitare anche i referendum, ma abbiamo detto più volte che sarebbe un errore provocare le elezioni anticipate (problema sul quale è comunque sovrano il presidente della Repubblica) al solo fine di evitare i referendum. Si deve procedere ad una serie di realizzazioni su tutti i principali problemi aperti: dalla giustizia al nucleare, dalla riforma delle istituzioni all'attuazione del risanamento finanziario attraverso l'approva-

— Piccoli attacca De Mita: linea e gestione  
ROMA — Sul settimanale de «La Discusione», Flaminio Piccoli torna a polemizzare con De Mita, cui suggerisce di guardarsi da un presunto unanimità interno che è in realtà una pericolosa chimera. Piccoli rimprovera il segretario di fare in sostanza a meno degli «organi statuari» del partito e di procrastinare oltre il dovuto il commissariamento dall'alto della Dc nella città. Tra l'altro, Piccoli afferma che il «rinno» demitiano «rischia di diventare stanco ritornello, con scarsi risultati pratici,

— Piccoli attacca De Mita: linea e gestione  
ROMA — Sul settimanale de «La Discusione», Flaminio Piccoli torna a polemizzare con De Mita, cui suggerisce di guardarsi da un presunto unanimità interno che è in realtà una pericolosa chimera. Piccoli rimprovera il segretario di fare in sostanza a meno degli «organi statuari» del partito e di procrastinare oltre il dovuto il commissariamento dall'alto della Dc nella città. Tra l'altro, Piccoli afferma che il «rinno» demitiano «rischia di diventare stanco ritornello, con scarsi risultati pratici,

— Chiarante: possibili novità da un polo laico  
ROMA — In un editoriale che apparirà sul prossimo numero di «Rinascita» Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, si sofferma tra l'altro sull'ipotesi del polo laico-socialista verso cui si è manifestato ultimamente un «improvviso fervore» dei vertici del Pci. Mentre, «sottolineando una minoranza piuttosto ristretta» del gruppo dirigente socialista sembra aver scelto la «posizione» di chi «considera con allarme la perdita da parte del Psi di una reale iniziativa riformista e ripropone perciò un di-



## Il ministro attacca la Fisafs **Signorile accusa «Sciopero Fs contro i codici»** Tir: 4 giorni di blocco totale?

Il sindacato autonomo dei ferrovieri perderà il diritto a trattare? Contro le supermulle i camionisti minacciano la paralisi

ROMA — La nota è secca, senza sfumature che lascino spazio ai dubbi: «Trattandosi di azione di sciopero non conformi al protocollo di autogestione, alla stregua del articolo 23 del codice di autogestione, la Fisafs non è autorizzata a trattare». Sotto queste parole c'è la firma del ministro dei Trasporti, Signorile. L'azione è sotto accusa e il martellante sciopero di quattro giorni che sta scombuolando in tutta Italia il traffico ferroviario. Un'agitazione contraria alle regole che la stessa Fisafs si era data. A questo punto, Signorile conferma, scateranno le sanzioni. E la principale, prevista dai codici, è che chi non sta ai patti non stia nemmeno al tavolo delle trattative. Dunque, da questo momento, la Fisafs non è (o almeno non dovrebbe essere) autorizzata a trattare. Il suo sciopero non ha più controparti con cui discutere, sempre che Signorile intenda applicare la maggiore delle sanzioni indicate dal codice.

A questa situazione si è giunti dopo una tesa riunione al ministero dei Trasporti tra Signorile, i rappresentanti confederali e di categoria di Cgil, Cisl, Uil e gli autonomi della Fisafs. Un tentativo di negoziato per evitare un'agitazione apparsa subito eccessiva, e penalizzante soprattutto per i cittadini: quattro giorni consecutivi di sconvolgimento del traffico ferroviario non sono acqua fresca. Ma la Fisafs, ormai troppo esposta nel gioco al rialzo, non ha voluto saperne di tornare indietro. Al termine della riunione con Signorile ha emesso un duro comunicato per giudicare «negativo» l'incontro in quanto non ha ottenuto risultati pratici. Era la dichiarazione che gli scioperi continuavano. Un comportamento che i sindacati confederali si affrettano in un comunicato a «disapprovare» vivamente per i danni che ne derivano al prestigio dell'azione sindacale, all'utenza e alle stesse attese di avanzamento economico e sociale dei ferrovieri».

**Lango**  
ALI CRAXI E I QUAKANI BIRBONI  
nel numero di domani  
**l'Unità DOMENICA**  
Inchiesta sulle guerre stellari  
Quattro pagine di servizi e commenti











# INCHIESTA Il governo delle città

INTERVISTA / RINO FORMICA

## «Se il riformismo si è arenato, il Pci ha fallito»

Il ministro Rino Formica è esponente di spicco del Psi, ma non perde d'occhio le vicende della città dove ha costruito le sue fortune politiche. Bari, culla del centrosinistra, ha conosciuto un dominio ultraventennale di questa alleanza, da cui è nato un sistema di potere, solido e ramificato, scosso negli ultimi anni solo da una bufera giudiziaria che ha decimato il personale politico della Dc, del Psi e del Psdi. Solamente la parentesi della giunta di sinistra, dall'83 all'85, interruppe quel dominio. Quale impronta ha dato questo assetto alla vita politica della città? Formica risponde prendendo le mosse da lontano.

«Innanzitutto, quella giunta di sinistra non uscì mai dalla testa di Minerba. Senza rindere fino alle amministrazioni di sinistra il merito del dopoguerra, bisogna sempre ricordare che Bari non ha vissuto l'esperienza del centrosinistra. Alla stagione del centrosinistra si arrivò direttamente dal centrodestra. Già nel '56 e poi nel '59, diventò forza di maggioranza relativa, la Dc barese si spinse a cercare un rapporto con i socialisti. Furono tentativi frenati e incerti, che non impedirono i regimi commissariati al Comune e non riuscirono a scalfire il potere sulla città del blocco edilizio-mercantile e della rendita urbana. Ma quando il centrosinistra finalmente nasce, ha una forte impronta riformista, grazie soprattutto al Psi ma anche alla stessa Dc. Fu specialmente il Psi che a Bari intuì e impostò, in quegli anni, battaglie di grande rilievo: dal nuovo assetto urbano alla crescita di un tessuto di piccole e medie industrie tecnologicamente qualificate. I socialisti compresero, per esempio, che una seria politica urbanistica è impossibile se il Comune non dispone di una vasta area di demanio. Eppure, quanto "scandalo" fu il centro per certe nostre posizioni: da destra e anche da sinistra.

«Ma perché quella "impronta riformista" si arenò di fatto? «Soprattutto perché la Dc dove si riaggregarono le forze moderate e di destra, portando appresso energie e interessi cospicui — volle arginarla, temendo una propria subaltermità verso il Psi. Ma io dico che infatti anche una certa arretratezza comunista, la lontananza di quel Psi barese da una moderna cultura urbana... «Tutta colpa degli altri? Nessun limite dei socialisti? «Certamente. Per esempio, sottovalutammo le trasformazioni del mondo agricolo pugliese, considerato quasi di per sé come elemento di arretratezza. E fu debole la nostra visione complessiva della società regionale e del suo rapporto con Bari. Non compimmo poi in fondo l'esame della parabola riformista del centrosinistra. E si arrivò, siamo nella seconda metà degli anni settanta, al varo delle giunte di unità nazionale quando l'intera sinistra non ha più un disegno meridionalista. In questa quadro si colloca il successivo varo della giunta di sinistra nell'83, quasi un'anomalia rispetto alla tendenza nazionale.

«Perché il Psi cambiò alleanze ormai tradizionali? «La scelta fatta a Bari si collegava alla convinzione che con le giunte di sinistra nelle grandi città si potessero aprire varchi politici nuovi. Ma quel disegno sconta subito l'impatto con processi che cambiano il quadro di riferimento per lo stesso amministratore locale: comincia ad entrare in crisi l'idea che il futuro urbano e il benessere di alcuni ceti possano ruotare ancora attorno allo Stato erogatore.

## Il ministro rivendica un dinamismo socialista ostacolato dalle spinte conservatrici dc e da troppi ritardi e incomprensioni a sinistra. Il segretario regionale comunista giudica i piani egemonici del Psi alla prova dei programmi e sollecita una svolta nell'amministrazione

Le occasioni perdute dalla sinistra e le prospettive che oggi può indicare per il futuro di Bari. Attorno a questa traccia ruota l'intervista al segretario regionale comunista Mario Santostasi. Come primo spunto di riflessione, anche per lui, la stagione della giunta di sinistra varata al Comune, nell'83, quando sul piano nazionale era cominciata la crisi di quelle amministrazioni e s'inaspriva il confronto tra Pci e Psi.



«In quali termini la «questione meridionale» si presenta oggi in una città che ha subito la bufera giudiziaria degli scandali? «È in atto una riorganizzazione di poteri reali, interessati a svuotare le funzioni della democrazia politica, che può favorire la selezione di una classe dirigente di ascari. Quello che accade nella Dc barese è emblematico: un partito che arranca, privo di un progetto, pro-

«Non è solo questione di criminalità: la città diventa ogni giorno più sporca, caotica, brutta. E allora — dice il sociologo Enzo Persichella — o ci si abitua, o ci si cerca soluzioni unicamente sul piano personale. Chi ha disponibilità economiche sceglie di stare in città il meno possibile; si compra magari una casa in un complesso guardato a vista dai metronotte e così ha, ad esempio, la possibilità di praticare attività sportive, cosa impossibile nelle scarse strutture pubbliche. Le nuove povertà si toccano con mano, ma la domanda sociale non riesce ad esprimersi più in forma organizzata.

Nelle foto: due immagini del borgo medioevale di Bari vecchia, che dagli anni cinquanta ha visto un progressivo spopolamento (da circa ventimila abitanti agli attuali novemila); nel fondo le strade a scacchiera del quartiere murattiano edificato nell'Ottocento, ma poi sensibilmente ritoccato

INTERVISTA / MARIO SANTOSTASI

## «Ma ormai la città paga troppo caro il pentapartito»

Il ministro rivendica un dinamismo socialista ostacolato dalle spinte conservatrici dc e da troppi ritardi e incomprensioni a sinistra. Il segretario regionale comunista giudica i piani egemonici del Psi alla prova dei programmi e sollecita una svolta nell'amministrazione

«La crisi dell'attuale maggioranza e delle singole forze del pentapartito è evidente. Il rinnovamento demitiano della Dc e di altri partiti è sostanzialmente consumato: ha dato qualche significato alla presenza nelle liste e tra gli eletti, ma non ha cambiato di una virgola il funzionamento dello Scudo crociato e i suoi assetti di potere.

«È esatta l'impressione di un declino dc? «Certo la crisi della Dc è più che decennale. Da tempo è una forza che si limita ad esprimere e mediare gruppi d'interessi corporativi, senza ritrovare capacità d'egemonia. Per la Dc il pentapartito, del resto, è solo una via per riguadagnare peso e potere. Mentre la condotta reale del Psi, il logorismo del dinamismo socialista, si accentuano ormai dell'ordinaria amministrazione. Non è stata ancora spezzata la matrice di cui è figlia la destra, cioè l'immobilità del quadro politico e il basso profilo dell'azione di governo. C'è dunque spazio per un'iniziativa nuova della sinistra, che coinvolga forze più ampie in un programma unitario. Il Pci farà la sua parte. Ma un ruolo diverso del Psi non è rinviabile. Deve manifestarsi oggi.

«Non nasce dal caso questa delinquenza minorile? «Sicché, strappi di collanine, furti d'auto, piccole rapine: a pochi barenesi non è capitato di essere vittime o spettatori di questi episodi. In più delle volte opera di giovani e giovanissimi provenienti dai quartieri del ghetto della città (San Paolo, Japigia, Carbonara), difesi sempre più spesso in tribunale da avvocati di grido, indice sicuro a volte di «carriera» nel mondo della malavita. Si è ormai all'emergenza. Nell'85 a Bari ci sono stati, ad esempio, poco meno di 9 mila furti d'auto (quarta città dopo Napoli, Roma e Torino). Certamente, il capoluogo pugliese è tra i centri con più elevato indice di microcriminalità. «È un caso d'interrotto della gente: siamo stanchi, fare inquilosca. Quel qualcosa per noi magistrati si traduce in un'accusa: voi giudici siete troppo tolleranti! — ci dicono — dovete sbatterli tutti in galera quei giovani delinquenti. Ma la repressione non basta, non risolve il problema: è la struttura di questa città che crea la delinquenza minorile». Questo lo sfogo amaro di Franco Occhigrosso, giudice del Tribunale del minorenni di Bari.



## Il vicario del vescovo tra la gente di un ghetto

«Per carità, non vorrei apparire un capopopolo. Non ho nessuna attitudine a farlo, anche se qui verrebbe quasi la voglia...». Monsignor Nicola Bonerba a un cognome dal suono evangelico accompagna modi davvero schivi e pazienti. Ma dov'essere un sacerdote abituato a rimbocarsi le maniche. Certo, è tra le figure di punta della Chiesa barese, guidata da un presule — Mariano Magrassi — che si è sentito come una voce autorevole e scomoda in passaggi difficili e tesi della vita cittadina. Recentemente, il vescovo ha inviato Bonerba con la qualifica di vicario territoriale nella festa di Bari più lontana dalle caroline illustrate della ricca «Milano del Sud»: nel quartiere Cep-San Paolo.

«Qui c'era una villa con giardino all'italiana»



«Eccola, a due passi dai binari urbani della ferrovia. Villa Romanazzi-Carucci. Un angolo di verde privato in una città in coda alle classifiche di verde pubblico. Al di là del cancello, tra le piante e le fontane del classico giardino all'italiana, si nasconde una bella residenza costruita nell'Ottocento, entrambe non protette nel piano regolatore da alcuna salvaguardia. Anzi, una si trovava in una zona dove erano previsti alloggi e uffici. Questo secondo edificio ottocentesco diventa il pomo principale della discordia, perché la ditta ne prevede l'abbattimento per far posto a nuove abitazioni.















Un nuovo lavoro di Béjart su André Malraux

È andato in scena al Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, l'ultimo lavoro di Maurice Béjart...

capitale abbandonata anni fa per il Belgio come (probabile) direttore dell'Opéra de la Danse...

de di seta. Uomini e donne sono vestiti come delle sculture antiche. Un altro momento felice del balletto...

Marinella Guatterini

Ente Cinema: impegno Pci per i fondi

Levarsi da una pesante crisi. L'articolo della legge era stato bocciato alla Camera...

(già largamente insufficiente) per il prossimo anno. Ma quel che è avvenuto alla Camera...

Videoguida

Raiuno, ore 14

Tutti i «fans» di Red Ronnie



Red Ronnie è il «caso televisivo» dei giovani di questa nuova (delusione) stagione...

Raidue: ebrei erranti

Gli ebrei durante la guerra 1940-45 è il titolo della seconda puntata del programma...

Canale 5: Costanzo e il carcere

A Buona Domenica (su Canale 5, dalle 13.30) prosegue l'inchiesta svolta da Maurizio Costanzo...

Canale 5: intervista a Ghidella

Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat Auto, è l'ospite di Punto 7...

Del nostro inviato

CAGLIARI - Don Carlo: momento culminante della buona stagione lirica in corso...

Opera, anche, della ricerca incessante di un'idea, razionale o passionale, che spacci la notte permanentemente...

Programmi Tv

Raiuno

- 10.00 AL DI LA DELLE COLLINE - Sceneggiato di Ezio Piccola
10.45 I RAGAZZI FELICI - Disegni animati
11.00 MESSA - Dalla Cattedrale di Monopoli

Raidue

- 10.00 CONCERTO DEI VINCITORI DEI CONCORSI PIANISTICI
10.45 IN FORMA CON... BARBARA BOUCHET
11.35 IL BACIO DI VENERE - Film con Ava Gardner

Rete A

- 12.10 GIRO FESTIVAL '86 - Spazio Giovani
12.40 STARS - A cura di M. Colangeli

Musica A Cagliari debutta con successo una nuova edizione della grande opera di Verdi

La lunga notte di Don Carlo



I protagonisti del «Don Carlo» di Verdi allestito dal teatro lirico di Cagliari

atto, la foresta è bruciante di verde come una fitta, ingannevole ragnatela...

drammatica, nella quale i personaggi si realizzano compiutamente come nel loro elemento vitale.

Leo Nucel (Rodrigo), della elegante Giovanna Casolla (la principessa di Eboli) e via via di Lorenzo Caetani...



Lo straniero di Fassbinder messo in scena a Roma

Di scena «Lo straniero», un testo dell'autore tedesco

Il terrone, secondo Fassbinder

LO STRANIERO di Rainer Werner Fassbinder. Regia di Renato Giordano. Interpreti: Antonio Francioni...

ro, il regista ha rimpolpato il testo originale con alcune scene tratte da un'altra commedia di Fassbinder...

te un muro di diffidenza e di ostilità. Il «terrone» disturbato, è un elemento pericoloso: un comunista, si mormora...

Antonella Marrone

Scegli il tuo film - Advertisement for film selection service

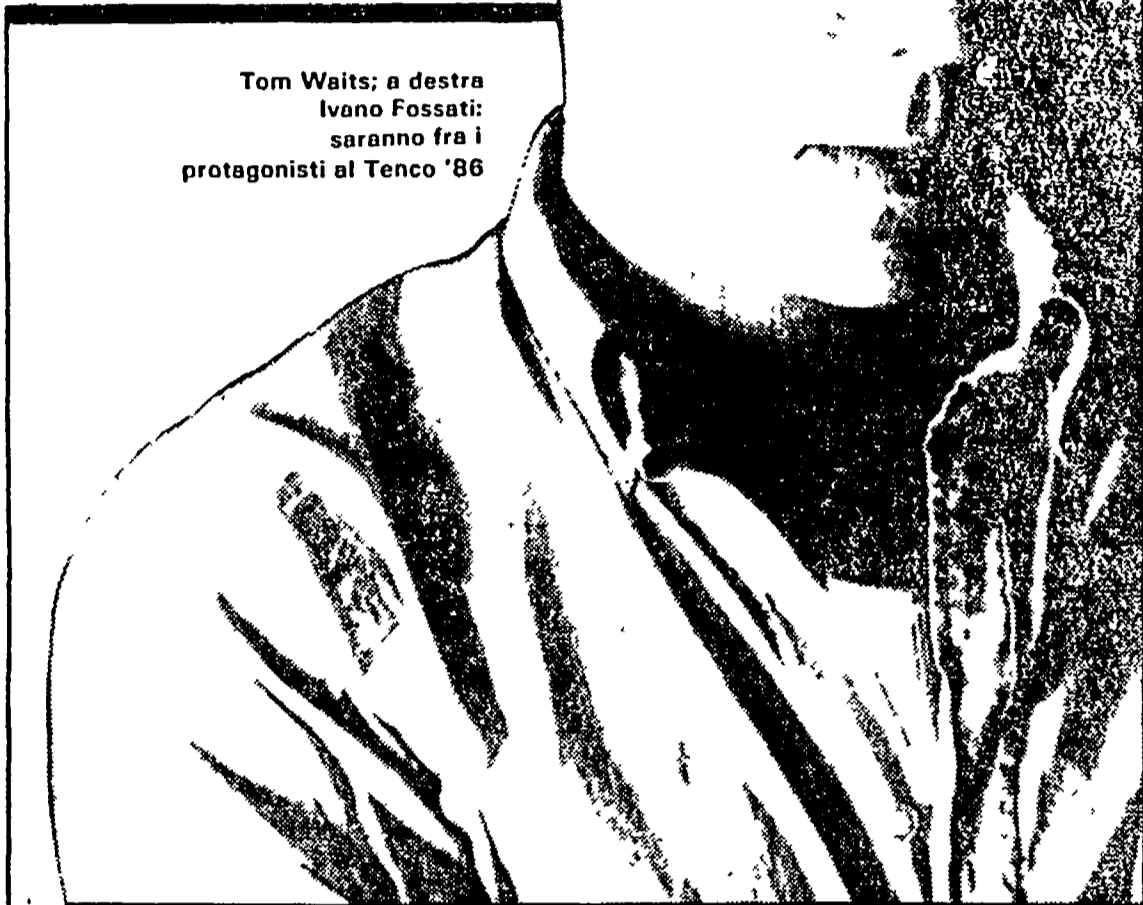
GALLIPIOLI - GLI ANNI SPEZZATI (Retequattro, ore 20.30)
Diretto dall'australiano Peter Weir nel 1981, questo film è una singolare incursione nel genere bellico...

13.35 IL CINEMA DELLA PAURA - (1ª puntata)
14.25 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Trial, Tennis
16.00 CHE FAL... RIDICI? - «Alla conquista di Roma»

13.00 GRAND PRIX - Settimanale: Pista, strada, rally
14.15 DEJAY TELEVISION
16.15 MASTER - Telefilm con Lee Van Cleef

12.00 LA BUONA TAVOLA
12.55 TUTTO CINEMA
13.00 ABANDONATA IN VIAGGIO DI NOZZE - Film

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.30, 23.6



Tom Waits; a destra  
Ivano Fossati:  
saranno fra i  
protagonisti al Tenco '86

**Musica** Il geniale cantautore Usa sarà protagonista della prossima edizione del Premio Tenco, andata in porto nonostante mille difficoltà

# Sanremo vuole Waits

In piena «zona Cesarini», quando la partita sembrava irrimediabilmente perduta, anche quest'anno il Club Tenco è riuscito a fare gol, scardinando il sempre più fitto e ottuso catenaccio che zavorra fin dalla sua nascita la corsa del sodalizio sanremese. La tredicesima rassegna della canzone d'autore, sia pure con due mesi di ritardo rispetto alla tradizionale scadenza settembrina, si farà al Teatro Ariston, il 21 e 22 novembre, vale a dire venerdì e sabato prossimi. Non solo si farà: si farà dalla grande, visto che vedremo per la prima volta in Italia Tom Waits, forse il più grande inventore di canzoni dell'America irregolare (tanto che qualità e taglio poetico del suo lavoro hanno moltissimo di europeo). Per far capire a chi ancora non lo sapeva in che cosa consiste la straordinarietà del Tenco, basterà raccontare in breve come si è riusciti a mettere in piedi l'edizione di quest'anno. Fino alla tarda estate pareva che il presidente Amilcare Rambaldi e i suoi amici non sarebbero riusciti a spuntarla. Il Comune di Sanremo dichiarava che «per una manifestazione culturale, poco spettacolare e fatta per pochi intimi, come il Tenco, l'Amministrazione non può erogare una lira in più». Fortunatamente pochi giorni dopo l'assessore al Turismo Guido Goya, abituale comparsa tra i fiori del Festival di Sanremo (manifestazione poco culturale ma per molti intimi), viene sostituito, e i quattrini saltano fuori. La fitta rete di rapporti personali, affettivi e mai mercantili, nata in tredici anni attorno a Rambaldi e al Tenco, si mette in moto per inventare quasi dal nulla la rassegna. Dall'America Roberto Benigni telefona a Sanremo per avvertire che è riuscito a contattare e convincere Tom Waits, suo compagno d'avventura nel film *Down by Law* di Jim Jarmusch. Come sempre accade al Tenco, nessuna mediazione discografica o impresariale o in qualche modo speculativa sostiene all'operazione Waits. I canali sono quelli — puramente e gloriosamente dilettantistici — dell'amicizia, dell'amore comune per quel piccolo miracolo di teatralità e musica che è la canzone. «Professionalità» è una parola che al Tenco non è mai stata di moda, perché implica forzatamente la sottomissione delle proprie scelte e dei propri gusti alle ragioni dell'industria e del mercato. A parte Tom Waits, al quale verrà consegnato

il Premio Tenco '86, il programma è fitto di presenze altrettanto importanti e suggestive. Il catalano Joan Manuel Serrat, barcelonense, forse il più popolare cantautore di Spagna, riceverà ex aequo un secondo premio Tenco per l'artista straniero. Il premio per l'operatore culturale sarà assegnato all'argentina Susana Rinaldi, che in patria è considerata la maggiore interprete di tango (e a proposito di Tango: molti degli incontri umani e dei sodalizi artistici che hanno favorito la nascita dell'insero satirico de *l'Unità* sono nati proprio tra le spinte del Tenco). Se i premi Tenco hanno soprattutto una funzione di «politica estera», arrivando a premiare interpreti e autori di grande prestigio che senza il lavoro di Rambaldi e soci resterebbero semiconosciuti al pubblico italiano, per la «politica interna» ci sono le targhe Tenco, riconoscimenti assegnati da una giuria di giornalisti e critici passando in rassegna la produzione discografica italiana dell'anno. Quest'anno la targa più importante, quella per il miglior album, è stata stravinta, con pieno merito, da Ivano Fossati con il disco *700 giorni*, che ha avuto la meglio sui 33 giri di Rosanna Ruffini e di Lucio Battisti. Miglior canzone dell'anno è stata votata *Caruso* di Lucio Dalla. Miglior canzone in dialetto *Giacchino* di Enzo Gragnaniello. Miglior interprete di canzone d'autore Gianni Morandi per il disco *In teatro*. La targa per la «miglior opera prima» non è stata assegnata, segno di una certa stagnazione della produzione giovanile (o forse, anche, di una certa pigrizia della critica, che ascolta solo quello che arriva dalle case discografiche e non si occupa mai del «sommerso»). Infine una targa Tenco per «canzone e fumetto» è stata assegnata a Massimo Cavazzali. Nelle due serate dell'Ariston, oltre a Waits, Serrat e la Rinaldi, in cartellone ci saranno Ivano Fossati, Enrico Ruggeri, Paolo Conte e Francesco Guccini. Fuori cartellone, con i soliti interventi estemporanei che fanno il clima, è il fascino della rassegna, Gino Paoli, Roberto Vecchioni, Giorgio Gaber e Zuccherò. Come sempre, non si escludono sorprese dell'ultima ora: anche clamorose. Al Tenco tutto è possibile. Anche mettere in piedi l'edizione più interessante della rassegna quando tutti ti danno già per morto.



Michele Serra

Si ha un bel prendersela con le etichette che via via vengono applicate a questa o quella musica: ci sono e restano. L'unico modo di evitarle è, forse, fabbricare una musica totale, ma anche questa è una classificazione e siamo di nuovo al punto di partenza. Non sono in molti in grado di produrre tanto: per svolazzare qui e là tra generi e sensazioni disparate serve genio e anche personalità. Cose che non mancano a Tom Waits, una specie di talento trasversale (nel senso che attraversa mode e stili senza lasciar segni, come un gatto che si muove guardando tra i monumenti dell'immaginario musicale colto o meno colto di tutti noi) eternamente nascosto dietro la sua barba caprina e una sbronza perenne che gli illumina gli occhi. Non lasciamoci ingannare dalle definizioni che i suoi pochi ma buoni fans coniano a ogni piè sospinto: in Waits la parola artista va usata nell'accezione più larga possibile, non foss'altro che per la sua mania di metter mano ovunque si diverte, sia il rhythm and blues, il jazz da varietà, il cinema o il cabaret. Ma l'amore vero di Tom rimane uno: la musica intesa nel senso più pieno della parola, una musica che muove sentimenti ed evoca immagini, spesso venduta in forma di caramello, un assaggio e via. Per questo forse *Rain dogs*, l'ultimo suo disco-capolavoro, contiene la bellezza di diciannove brani e costringe la critica britannica (saccente e spochiosetta, ma informata) a tirare in ballo Jacques Brel, Nino Rota, Kurt Weill e Prévert. Di nostro potremmo metterci (a parte il Rolling Stone Keith Richards che suona la chitarra in un paio di canzoni), anche Louis Armstrong, qualche polka stralunata, tanghi, echi di Spagna e, nel fondo, una base di vecchio, sfasciato rock'n'roll. Tutto questo non basta, va da sé, a descrivere Tom Waits. Attore di buona statura (l'abbiamo visto in tanti film di Coppola, e soprattutto lo vedremo in *Down by Law* di Jarmusch) Waits rappresenta soprattutto la falsa coscienza del music business internazionale. Lui è uno che ricorda a tutti che ciò che si sente si è già sentito, e che questo non è motivo sufficiente per smettere. Anzi. Chi lo conosce sa che probabilmente il premio ricevuto a Sanremo lo ha messo in qualche imbarazzo: sin dai tempi del suo esordio, nel '73, Waits ha rappresentato una specie di antleroe capace di spogliarsi di tutta la retorica che una tale figura si porta appresso e il titolo del suo secondo disco lo descrive meglio di chiunque. *The heart of Saturday night*, il cuore del sabato sera, capace di infiammare e di ubriacarsi, di giocare con il pubblico in un corteggiamento da night club come di partorire inaspettate rivede dolcezze da una voce pescata chissà dove nei bassifondi di corde vocali tirate dall'alcool. Bukowski della canzone, ha detto qualcuno. E perché no? A patto di filtrare tutto — dal jazz al rock, dagli scherzi dazzerini ai testi più accattivanti — in quella sostanza ipnotica che si chiama blues e che lui, pur rinunciando sovente al solito trito giro di basso, interpreta meglio di tanti altri. Waits, insomma, non è solo un cantante, ma lo specchio deformato di quello che un cantante non deve essere per far soldi a palate, vendere dischi come noccioline e sorridere alle conferenze stampa. Basta vederlo nel suo video di *Sword/II Strombones* per rendersi conto di ciò che vuol essere: un poeta scalcinato a capo di una banda di balordi perdigiorno. Sognatori, saltimbanchi, romantici perditempo. Tanto bravi a maneggiare musica da arrivare dritti al cuore.

Alessandro Robecchi



Valeria D'Obici e Maria Rosaria Omaggio in scena a Roma

**Di scena** Una novità di Magni

## Il diavolo è tornato sulla scopa

LA SANTA SULLA SCOPA, testo e regia di Luigi Magni, scene e costumi di Lucia Mirisola, musiche originali di Bruno Lauzi, regista assistente Gino Zampieri. Interpreti: Maria Rosaria Omaggio e Valeria D'Obici. Roma, Teatro della Cometa. q

Piano piano, la mappa teatrale romana si allarga. Ora torna in attività questo teatrino della Cometa, piccolo gioiello per duecentocinquanta spettatori, sorta di tentativo novecentesco di teatro di corte (si trova nei piani superiori di un antico palazzo, proprio di fronte al Campidoglio). La sua storia riunisce alterne vicende, con grandi debutti musicali e belle prove teatrali, fino all'incendio che distrusse la sala nel 1969. Restaurato e spolverato, il teatrino riapre con un testo di grande attualità.

Cioè: presumibilmente favorito dagli anatemi papali all'indirizzo del diavolo, Luigi Magni ha affrontato direttamente il tema, opponendo una strega in odore di santità e una santa in odore di stregoneria; tanto per ricordare che non tutti i diavoli portano le corna e che non tutte le bestie provviste di coda e di protuberanze sulla fronte sono necessariamente diavoli. Quello che interessa Magni, dunque, è la possibile attualità di un'atmosfera da Controriforma, per l'appunto da caccia alle streghe. E in effetti il gioco riesce, al di là del filtro storico proposto dallo stesso Magni con l'adozione di una lingua romanesca bella e dalla musicalità antica.

C'è allora, una strega condannata al rogo (Maria Rosaria Omaggio) alla quale una suora ritenuta quasi



DMR&B - Bologna

Ci sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

## GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.



Nicola Fano

# AGRICOLTURA E AMBIENTE

Un voto del Parlamento europeo

## Quel monito da Strasburgo Ridurre spese ed eccedenze

Approvate sostanziali modifiche al progetto elaborato dal Consiglio dei ministri Cee  
L'intervento di Barbarella (Pci)

Dal nostro inviato

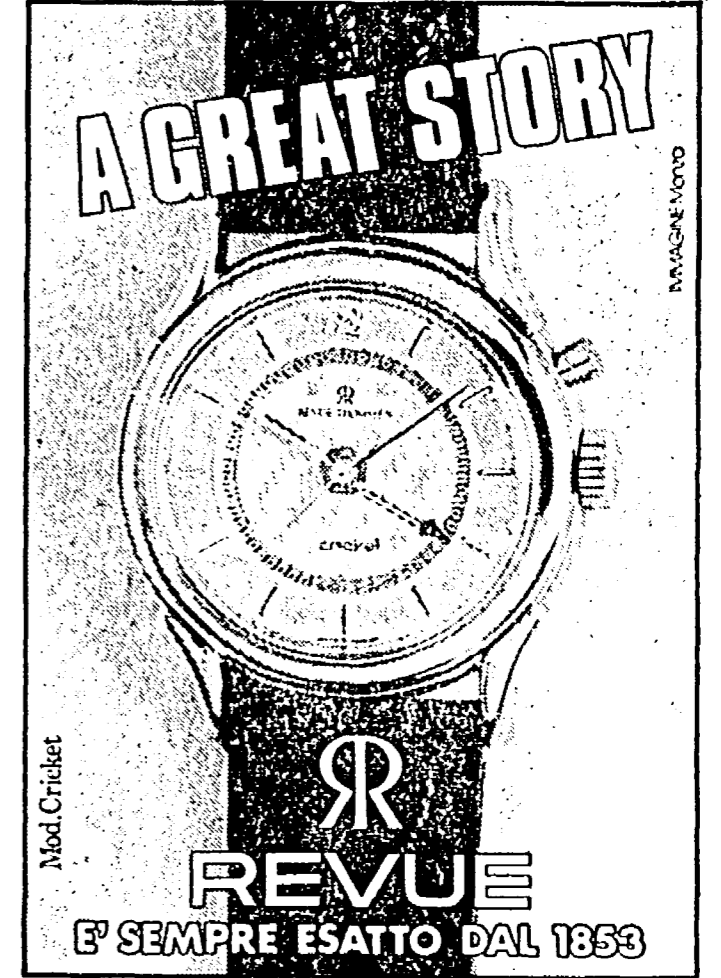
**STRASBURGO** - O si riesce a ridurre drasticamente la spesa agricola, cioè a mettere mano a quella riforma della Pac, la politica agricola comunitaria, che tutti dicono di volere e che nessuno riesce a fare, oppure la Cee precipiterà nella bancarotta. Bisogna perciò domare il mostro della Pac, senza per questo abbandonare la lotta contro la politica della tesina dei governi. I quali pretendono di bloccare il bilancio della Comunità a un livello del tutto insufficiente. È questa l'indicazione che viene dal Parlamento europeo, che ha votato, nella prima lettura del bilancio '87, sostanziali modifiche al progetto di documento finanziario elaborato dal Consiglio dei ministri Cee.

L'assemblea di Strasburgo ha indicato una doppia strategia. Il primo elemento è un tentativo di porre freno alle spese agricole che nell'87 - secondo le cifre ufficiali - si ammontano a 23 miliardi di Ecu, circa 34 miliardi di lire, su 38 miliardi complessivi, quasi 55 mila miliardi di lire (ma c'è chi calcola che, a causa del deprezzamento del dollaro e di altri fattori, la «fetta agricola» sarà ancora più alta: 26 o 27 miliardi di Ecu). Il Parlamento propone due strade: una diluzione supplementare delle quote di produzione del latte del 5%, che si aggiungerebbe al 3% già proposto dal Consiglio e che consentirebbe un risparmio di un miliardo di miliardi di Ecu. Ma, soprattutto, ed è la novità, l'avvio di una politica di destoccaggio delle eccedenze, il vero grande pozzo senza fondo della spesa agricola: 18 milioni di tonnellate di cereali, un milione e mezzo di tonnellate di burro, 590 mila tonnellate di carne bovina, per non parlare del resto, che mariscono in magazzini il cui solo mantenimento costa 28 miliardi di lire al giorno e che continuano ad aumentare anno dopo anno. L'avvio del destoccaggio, che non risolverebbe il problema ma segnerebbe una importante inversione di tendenza, dovrebbe essere finanziata, secondo la proposta avanzata in commissione bilancio dalla comunità italiana Carla Barbarella e approvata dall'assemblea, con un fondo speciale di 2,5 miliardi di Ecu, i quali non graverebbero sul bilancio ma verrebbero sborsati, in modo proporzionale alle responsabilità dei produttori nazionali nella accumulazione delle eccedenze, dagli Stati membri.

Nessuno si nasconde la circostanza che il destoccaggio nella maggior parte dei casi si risolverebbe nella distruzione fisica dei prodotti: una assurdità che grida vendetta in un mondo per due terzi flagellato dalla fame. Si tratta, purtroppo, di una contraddizione già insita nella logica attuale della Pac.

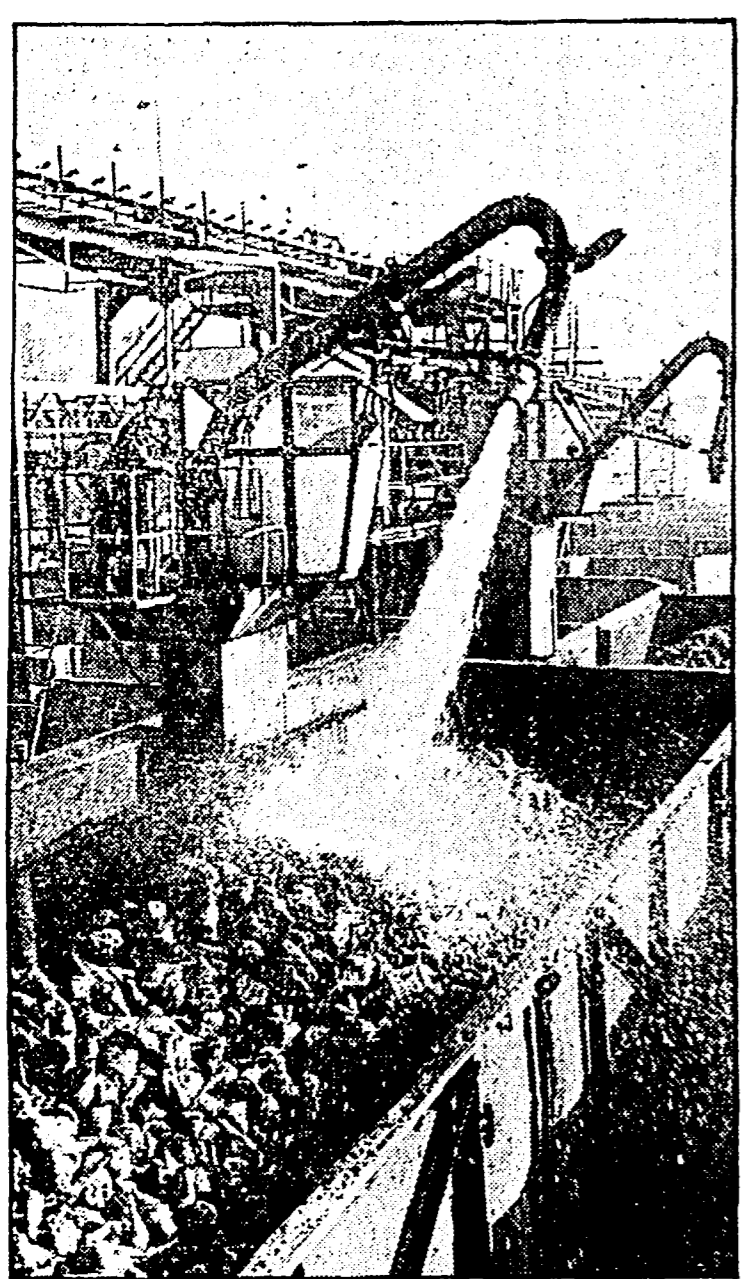
Carla Barbarella, commentando le proposte, ha sottolineato che esse non tendono a penalizzare i produttori, ma a colpire la rendita e l'intermediazione, che sono spesso i veri e gli unici beneficiari delle sovvenzioni. Il reddito degli agricoltori dev'essere garantito, ma ciò avverrebbe meglio passando dal sistema attuale del sostegno ai prezzi a una politica di aiuti diretti, oltretutto socialmente più giusta giacché favorirebbe chi ha veramente bisogno.

Paolo Soldini



Notizie insistenti riferiscono sulle proposte di 3 società iberiche

## Quanto è «dolce» questa Italia Gli spagnoli vogliono gli zuccherifici Maraldi mentre il governo snobba le nostre cooperative



Lavaggio delle barbabietole in uno zuccherificio

ROMA - Il capannello d'alcarme è squallido qualche settimana fa quando nei giornali hanno cominciato ad apparire alcune notizie di agenzia: un consorzio formato da tre società spagnole che operano nel settore dello zucchero è interessato all'acquisto del gruppo Maraldi, 5 zuccherifici in amministrazione controllata ubicati in Emilia Romagna. Sono aziende che trapelano alcune cifre: gli spagnoli sarebbero disposti, per impossessarsi del boccione Maraldi, a sborsare tra i tre ed i quattro miliardi di pesetas (30-40 miliardi di lire). Poi è cominciata a circolare la voce che la società iberica ha acquistato una parte dei debiti Maraldi diventando di fatto un interlocutore privilegiato nella battaglia per l'acquisto. Insomma, un panorama abbastanza preoccupante, soprattutto per il movimento cooperativo che già da tempo, in sintonia con i produttori bietcolari, ha in programma l'acquisizione del gruppo saccarifero emiliano per risanarlo e rilanciarlo.

Un preciso impegno in tal senso, del resto, era stato assunto lo scorso aprile dallo stesso ministro dell'Agricoltura, Pandolfi. «Per il gruppo Maraldi», aveva detto il ministro, «è l'impegno del governo a favorire l'incremento della presenza cooperativa nella ristrutturazione».

Ovvio, però, che di fronte all'offensiva spagnola, i produttori comunisti e socialisti cominciarono a sporgere pesanti dubbi sull'effettivo destino degli zuccherifici Maraldi. Dubbi cresciuti in occasione di una risposta di Pandolfi ad una interrogazione del senatore comunista Cascia. Pur convenendo sulla generica esigenza della costituzione di un polo cooperativo nel settore, il ministro dell'Agricoltura si è detto «obbligato ad attendere la definizione degli assetti proprietari del gruppo Maraldi, attualmente sottoposto ad amministrazione straordinaria sotto la sorveglianza del ministero dell'Industria». Una dichiarazione sibillina che lascia molto spazio agli in-

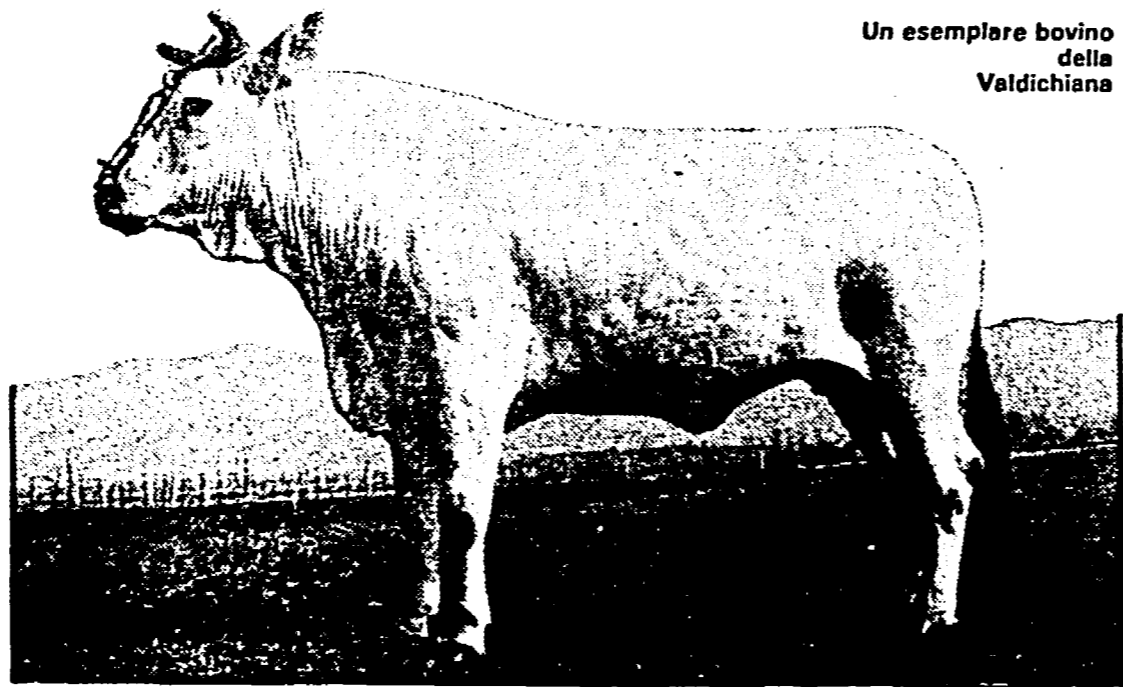
terrogativi sulla futura collocazione del gruppo saccarifero. «È una risposta completamente insoddisfacente», commenta il sen. Cascia. «Il ministro dell'Agricoltura sembra voler rinunciare ad ogni ruolo attivo per quanto attiene i destini del gruppo». Egli pare dimenticare di essere il responsabile della attuazione del piano bietcolosaccarifero che non può prescindere da una partecipazione rilevante del movimento cooperativo.

«Pandolfi non può lavarsi le mani in questo modo, scaricando tutto sul collega dell'Industria», polemizza Afro Rossi, presidente del Cnb, uno dei consorzi tra i produttori bieticoli. Non serve parlare vagamente di «polo cooperativo» lasciando finire gli stabilimenti emiliani in mani straniere. È proprio attorno al gruppo Maraldi che si può aggregare un polo cooperativo forte, che fiancheggi l'Isi (gruppo saccarifero controllato da una società cui fanno capo l'Eridania e altri gruppi privati, i bieticoltori attraverso la Finbieticola e la finanziaria pubblica Ribs, ndr). L'opposizione del Cnb all'arrivo degli stranieri è dunque netta. «Chiediamo un impegno unitario dei movimenti cooperativi e un raccordo tra Finbieticola e cooperazione», aggiunge Rossi. Pandolfi deve assumere una iniziativa immediata affinché, in conformità con gli obiettivi del piano, il destino cooperativistico per la Maraldi sia considerato prioritario rispetto alle altre proposte.

Gildo Campesato

## Quella vacca è enorme va messa subito a dieta

Il destino della «chianina» nelle mani dei ricercatori del Centro genetico di Perugia - Il primo obiettivo: ridurre il peso



Un esemplare bovino della Valdichiana

AREZZO - Le maggiorate non vanno più di moda nemmeno tra le vacche. La gigantesca chianina è finita sotto l'occhio dimagrante dei genetisti. E le loro attenzioni saranno pesanti: accorciamento degli stinchi, pelle più sottile, peso ridotto. Una chianina diversa appare quindi all'orizzonte. Diversa perché diversa è il suo destino. Una volta era un animale da lavoro e da lavoro pesante: ha contribuito al dissolvimento della Valdichiana. I trattori e gli altri mezzi meccanici l'hanno relegata nelle stalle.

E il suo allevamento al chiuso crea problemi. Ha una stazza ingombrante e le stalle «normali» non gli vanno bene. Cresce un po' troppo: i vitelloni arrivano agli 800 chili e i tori anche ai 16 quintali. La sua macellazione rende meno rispetto a quella di altre razze.

Docenti universitari e allevatori si sono quindi ritrovati ad Arezzo, all'appuntamento annuale del Donar, per discutere come rendere competitiva questa bestia.



Il primo è già in discussione. Si chiama 5R e contraddistingue le carni dei bovini delle razze Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica.

Una vacca 5R ha un pedigree degno delle migliori case. Enzo Saragotti è il presidente del Consorzio 5R: «I bovini vengono contrassegnati da una marca metallica di identificazione (per i soggetti non iscritti all'albo genealogico) portante un numero di matricola con il simbolo 5R, la razza e la provincia. Tali dati, insieme alla data di nascita, alla paternità e alla maternità, vengono riportati in apposite schede che consentono al Consorzio di avere tutte le notizie occorrenti di ogni singolo capo in allevamento».

Claudio Repek

Dal nostro corrispondente

**Proposta di legge Pci**  
**Con la ricetta per acquistare i fitofarmaci**

Con la ricetta per acquistare i fitofarmaci si vuole la ricetta, stilata di volta in volta da laureati o periti di scienze agrarie, che chiede una proposta di legge dal titolo «Nuove norme concernenti il commercio e la vendita dei fitofarmaci e dei presidi sanitari». L'iniziativa è dei deputati comunisti Santanassi, Pastore, Palopoli, Di Giovanni, Bellini, Barzanti, Fittante, Poll.

Antefatto: l'uso improprio e l'abuso di prodotti chimici in agricoltura, con nefaste conseguenze per la salute dell'ambiente e del luogo, agricoltori in prima fila, ha già scosso con allarmata evidenza l'opinione pubblica. In Italia, ogni anno, vengono riversate sul territorio agricolo quasi 14.500 tonnellate di fitofarmaci, prodotti chimici, assimilati. Questi, commenta la proposta di legge, vengono distribuiti da milioni di operatori non

sidi sanitari: per l'acquisto dei prodotti delle prime due classi, le più micidiali, già ci vuole il patentino, che si ottiene dopo un esame presso gli ispettori all'agricoltura. I prodotti delle altre due classi (ad esempio gli insetticidi da giardino) sono in libera vendita anche se le inquantanti precauzioni per l'uso scritto (talora in caratteri piccoli) sul retro delle confezioni lasciano perplessi. Quanto invece ad un uso saggio e ragionato dei prodotti chimici in agricoltura, vanno ricordate le esperienze di «lotta integrata» promosse dalla Regione Emilia-Romagna in circa duemila aziende, che dimostrano come si possa ridurre del 40%, con effetti di maggior salute ed economia, l'uso dei fitofarmaci. E la bella e sana frutta prodotta da queste aziende ha già preso a comparire, con garanzie e tutto, in alcuni supermercati, ad esempio alla Coop.

**Chiedetelo a noi**  
Alla luce di quanto espone nella lettera e della circolare del ministero del Tesoro n. 10 del 1° aprile 1982, risultata incomprensibile ed ingiustificata la risposta negativa dell'Enpas alla richiesta della lettera di un prestito plurennale di cui all'art. 48 del Dpr n. 1032/73. Infatti, al punto 4 delle «direttive» per l'erogazione di tali prestiti, allegata alla citata circolare, non si fa accenno alcuno alla tipologia dell'abitazione, ma ci si riferisce genericamente alla costruzione della casa di abitazione che deve essere la prima e l'unica in proprietà nell'ambito del nucleo familiare ed ubicata nella sede di lavoro o nelle immediate vicinanze.

**Il prestito per la casa rurale**  
Sono un insegnante di scuola elementare. Nell'anno 1983 ho ottenuto, insieme a mio marito, la licenza per la costruzione di una casa rurale. Fu chiesta la licenza di casa rurale per il fatto che mio marito è proprietario di terreno sito in zona agricola, secondo la classificazione data dal piano urbanistico.

## COMUNE DI GENOVA

**Avviso di gara**  
Il Comune di Genova indirà le gare a licitazione privata per il conferimento dei seguenti appalti:  
1) Lavori relativi alla realizzazione di una strada di collegamento tra la via Tortona e Montenero, a Staglieno. Importo preventivato: L. 1.200.000.000 soggetto a ribasso. Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 6/1500 milioni.  
2) Lavori di rifacimento pavimentazione, rete bianca e marciapiedi in via Maorana, a Genova Quinto. Importo preventivato: L. 725.000.000 soggetto a ribasso. Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 6/750 milioni.

Il SINDACO: Cesare Campart







**Il Pci: basta con le proroghe, quegli impianti vanno messi in regola**

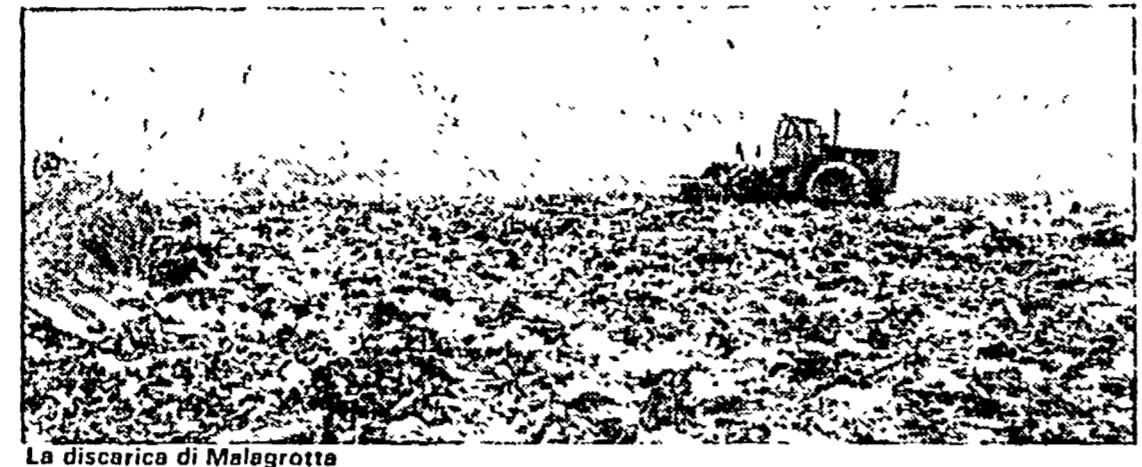
# Ultimatum per Malagrotta

## «Quella discarica è fuorilegge e ci avvelena»

Molti cittadini alla conferenza stampa organizzata dai comunisti a Massimina che hanno illustrato le loro proposte - Denunciato il tentativo della giunta di privatizzare il sistema di smaltimento dei rifiuti

«Malagrotta è fuorilegge, i rifiuti si accumulano a cielo aperto, ammorbano l'aria e inquinano le falde acquifere, e il margine della discarica avanza ogni giorno, ormai è vicinissimo alla scuola. Cosa proponiamo i consiglieri del Pci? È una delle domande della atipica conferenza stampa che il Pci ha tenuto ieri a Massimina, dove il ruolo degli interventisti, incalzanti, precisi, lo hanno svolto gli abitanti di questo quartiere sorto nel mezzo della bellissima campagna romana. Ci pensano i misuratori portati dai rofici di vento e i camion carichi di rifiuti che si vedono in lontananza a ricordare che siamo a due passi dal più grande immondiceo d'Italia. «Le nostre proposte sono note da tempo — ha detto Sandro Del Fattore, consigliere comunale e responsabile romano del Pci per i problemi ambientali — abbiamo sostenuto una battaglia burrascosa in Campidoglio e abbiamo chiesto alla giunta di adeguare subito gli impianti alle norme di legge, la legge 915 dà la scadenza del 31 dicembre e non bisogna consentire proroghe. Poi vanno individuati immediatamente i siti per aprire una o più nuove discariche, in modo che Malagrotta non sia costretta come ora a smaltire 3.500 tonnellate di rifiuti al giorno, ma molte di meno. E a monte di tutto abbiamo posto il problema di trasformare le discariche in stabilimenti industriali, capaci di riciclare i rifiuti, in modo che si sia costretti a interrare solo una parte delle immondizie. La maggioranza di pentapartito in Comune ha risposto pleche a queste proposte. Perché ne ha delle altre da fare? Macché...»

«Dietro a questo non-fare c'è un disegno preciso, facilmente individuabile — ha detto Franco Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio — si vuole mandare allo sfascio il sistema pubblico di raccolta e smaltimento dei rifiuti per poi regalarlo ai privati. E per i privati questo può essere un affare d'oro, lucrerebbero sulla commessa pubblica e riciclerebbero miliardi di materie prime, migliaia di tonnellate di rifiuti di vetro. E su cosa sono capaci di fare i privati, Malagrotta lo dice chiaramente: la gestione della discarica da parte dell'avvocato Cerroni è sempre stata tesa al raggiungimento del massimo profitto, senza alcun riguardo per il disastro ecologico che si crea, senza alcuna preoccupazione per la salute della gente, senza nessuna garanzia per quei lavoratori, pochissimi, che in condizioni disumane e con pochi mezzi sono costretti a smaltire alla meglio (o alla peggio) i rifiuti di Roma e di altri ottanta comuni.



La discarica di Malagrotta

## No del Pci alla regola dell'«omogeneità politica»

### Nomine: «Una delibera dice alt alle lottizzazioni...»

«Arroganti ma sinceri: questo potrebbe dirsi degli assessori socialisti che ieri hanno dichiarato chiaro e tondo che le aziende municipalizzate (e forse anche gli enti culturali?) debbono essere gestite da persone che siano politicamente omogenee alla giunta: che compaiano professionalità, capacità amministrativa contano poco o niente: ciò che conta è la fedeltà ad uno dei cinque partiti della maggioranza.

«Questo il duro commento di Franco Prisco, capogruppo Pci in Campidoglio, alla sortita dei socialisti fatta nell'ambito di una conferenza stampa sulle nomine, incuranti del fatto che un preciso regolamento approvato un anno fa dal consiglio comunale stabilisce ben altri criteri. Le norme volute dal consiglio comunale parlano chiaro: «I nominati e i designati devono essere scelti sulla base di doti manageriali e/o della competenza tecnico amministrativa — correlata agli specifici compiti degli enti e delle istituzioni per i quali vengono preposti — ed acquisita per studi o pubblicazioni sulla materia.

Ieri è stata la volta dei tecnici dell'Olivetti Divisione Italia che nel corso di un convegno (svoltosi anche in preparazione della conferenza di produzione che si terrà ad Ivrea il 28 e 29 novembre prossimi) hanno discusso della necessità di mettere i processi di informatizzazione al servizio di Roma capitale, delle tante opere necessarie per rendere più vivibile la città ed al tempo stesso creare nuove forme di occupazione. Nei prossimi giorni, invece, sarà la volta dei lavoratori delle aziende, dei cantieri edili, dei luoghi di lavoro dove la crisi ha più infortunato in questi anni. Intanto, decine e decine sono le iniziative, in parte già fatte, sulla decisiva questione dell'occupazione femminile. Anche questo tema è stato affrontato ieri nel corso del dibattito svoltosi nella «Caria delle donne» con Lucia Turco nella scuola «Pezani» a piazza del Mirli. La «macchina» del Pci è partita a pieno ritmo. Attorno alla parola d'ordine «Piena occupazione per cambiare la vita della città» i comunisti stanno mobilitando e mobiliteranno nei prossimi giorni le forze più significative e rappresentative della città in vista della manifestazione del 27 novembre prossimo, quando un corteo attraverserà la via della città.

**Mobilizzazione del Pci per il 27 novembre**

## Mille iniziative per «cambiare» Roma col lavoro

Ieri convegno dei tecnici dell'Olivetti Domani attivo in federazione alle ore 17

Sarà questa «una grande occasione» — afferma il Pci in una nota — per affrontare i temi del lavoro, di una maggiore giustizia sociale, per battersi contro l'aumento dei ticket sulla salute, per chiedere ulteriori modifiche

alla legge finanziaria, per battersi per una città vivibile a misura d'uomo.

Volantinaggi ed iniziative sono in programma davanti alle fabbriche. Il 19 novembre i comunisti si incontreranno con i lavoratori di aziende quali la Selenia, la Contraves, l'Omi, l'Imca, la Romana Confezioni, l'Atalca, il Poligrafico, la Centrale del latte, e dei numerosi cantieri edili della capitale. Altri incontri sono previsti all'Italgas, all'Acqa, alla Landis, alla Fiat-Lancia. L'obiettivo è quello di dar voce alle tante richieste di una città che chiede lavoro, anche e soprattutto per bloccare un degrado che rischia di diventare irreversibile.

**L'ARREDAMENTO E'...**

Es.: Camera letto matrim. da L. 1.800.000 a L. 1.170.000  
 Camera ragazza da L. 770.000 a L. 495.000  
 Soggiorno da L. 1.600.000 a L. 1.040.000  
 Cucine Componibili da L. 2.000.000 a L. 1.300.000  
 Salotti da L. 1.680.000 a L. 920.000  
 Completi bagno da L. 70.000 a L. 30.000  
 Lampadari da L. 55.000 a L. 35.000

**MODA MOBILI**

**SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE**

**SCONTO REALE DEL 35%**

**PER QUALSIASI TIPO DI ACQUISTO**

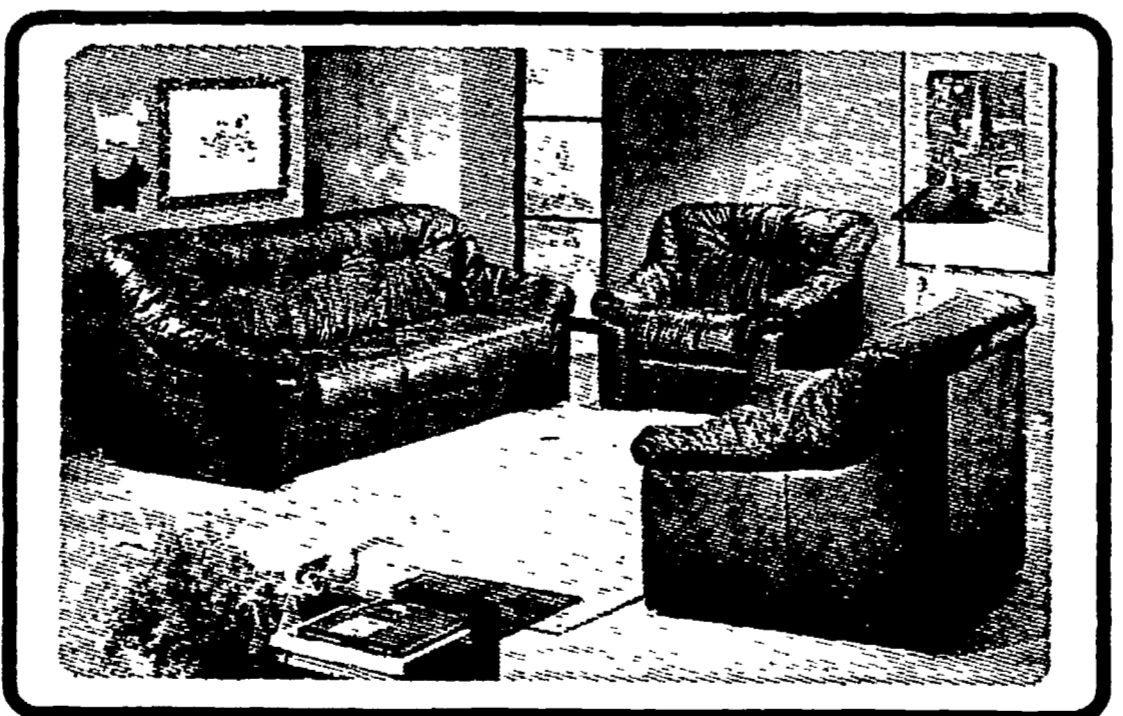
**ROMA - VIA NOMENTANA, 1111 - Tel. 821616**  
 (300 MT. PRIMA DEL RACCORDO ANULARE)

# FINALMENTE ANCHE A ROMA IL MERCATONE del SALOTTO

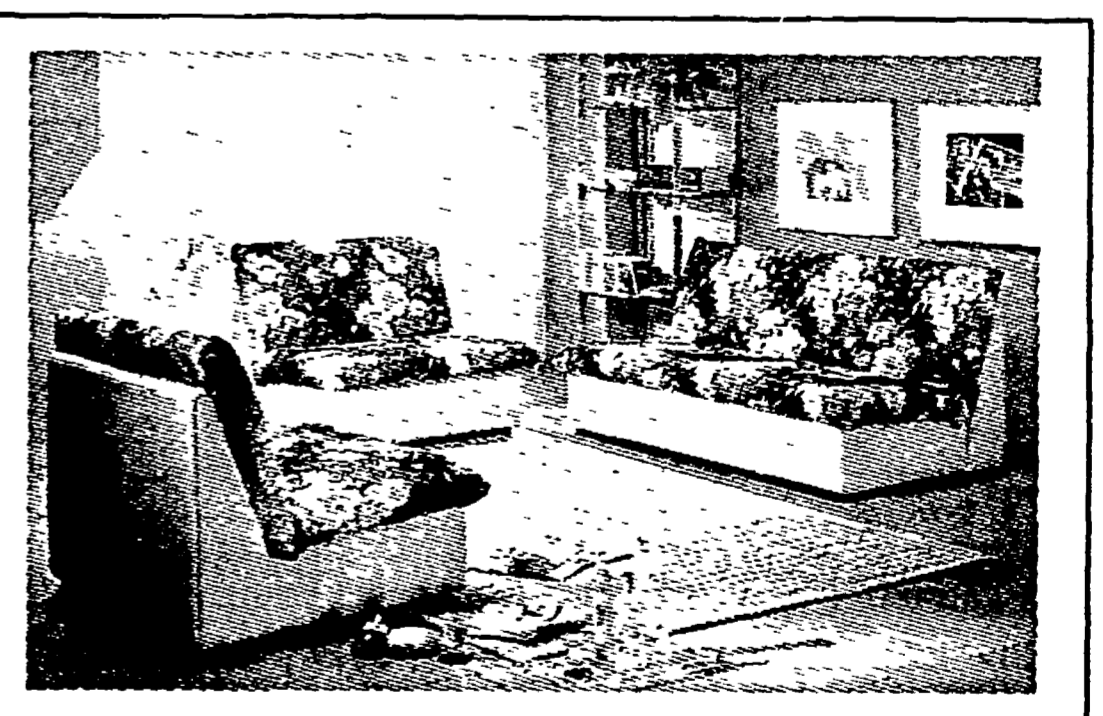
La più grande esposizione italiana con oltre 1000 salotti pronti e tutte le possibilità per divani letto



COMPLETO **460.000** (F.F. - GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. **990.000** (F.F. GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO **390.000** (F.F. - GARANZIA COMPRESA)



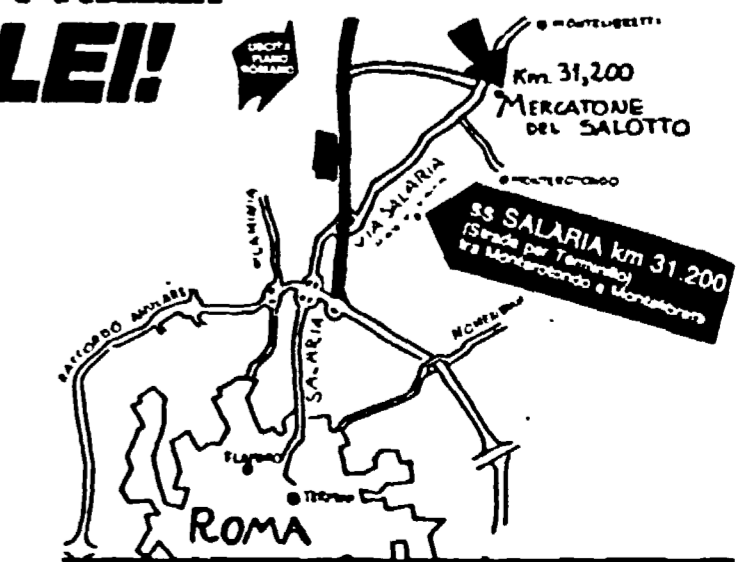
**REGALI**

**SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI ECCO UNA SPLENDIDA NOTIZIA PER LEI!**

Vi segnaliamo una importantissima novità: **IL PIANO AMICIZIA.** Una grande conquista per i nuclei familiari. Per usufruire dei regali de' **PIANO AMICIZIA**, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti. I regali sono esposti, a scelta, nei saloni di vendita.

**PAGAMENTI ANCHE IN 4 ANNI SENZA CAMBIALI**

**IL MERCATONE del SALOTTO**



**SS SALARIA km. 31.200** tra Monterotondo e bivio Montelibretti (strada Salaria per Terminiolle)  
 • Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) FESTIVI CHIUSO







